

Due ricoverati in terapia intensiva La rabbia dei parenti: «Non è covid»

Niente visite, pugni contro le porte del reparto: «È solo influenza». Le forze dell'ordine riportano la calma in corsia

Luisa Barberis SAVONA

Un pugno alla porta del reparto della Terapia intensiva e il tentativo di minimizzare l'infezione da covid di un parente, riducendole alla stregua di una banale influenza.

Sono stati attimi di tensione quelli vissuti in un ospedale della provincia. Dopo mesi senza ricoveri in gravi condizioni, i letti del reparto sono tornati a essere occupati da due pazienti, ma, oltre che con il virus, il personale sanitario ha dovuto fare i conti anche con la rabbia di un parente.

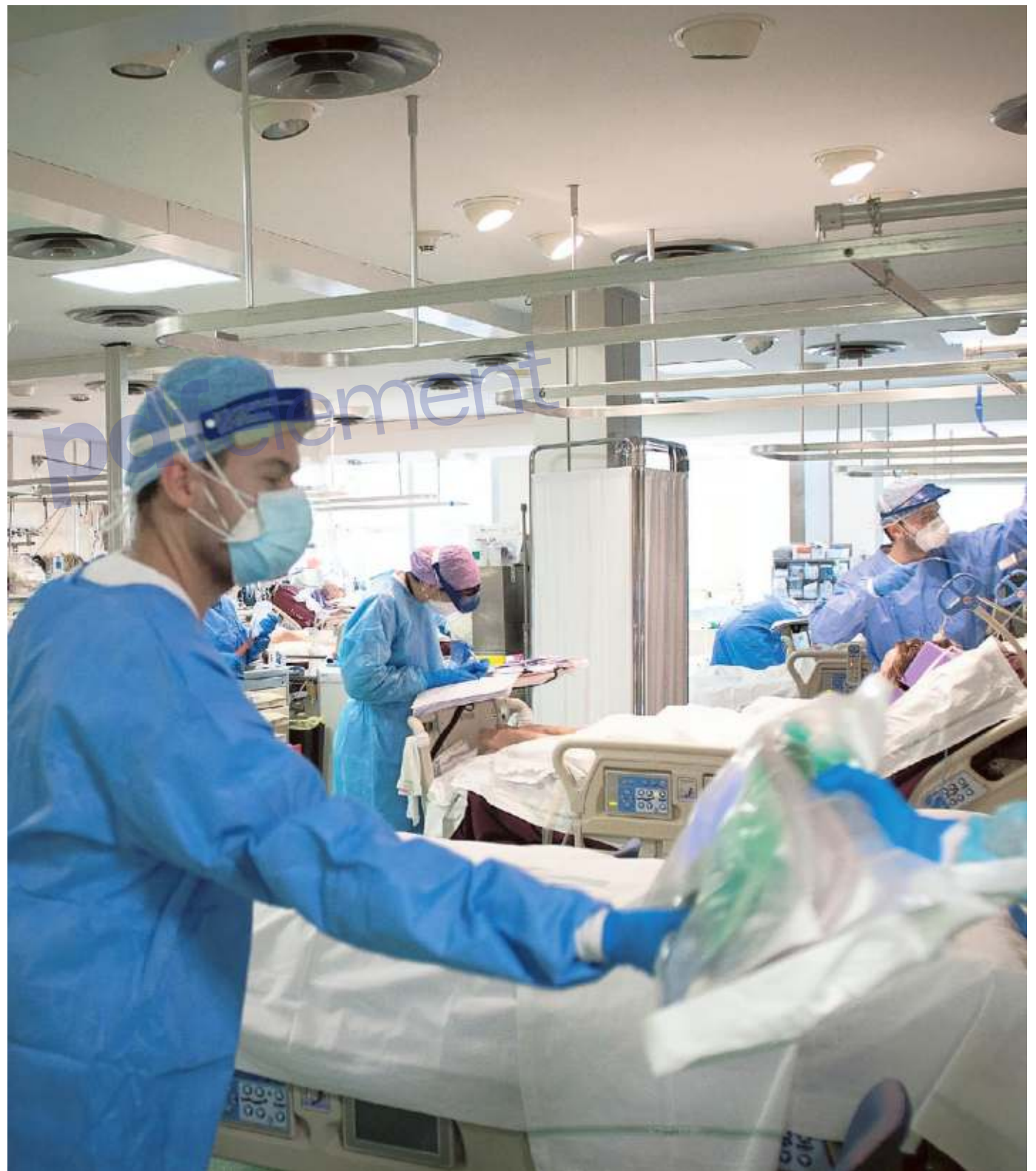
L'uomo pretendeva di vedere il suo caro e, pur di entrare o di ottenere il trasferimento del paziente in un altro reparto, se non direttamente a casa, ha prima cercato di far passare il virus per una classica influenza, poi si è scagliato contro la porta, prendendola a pugni e costringendo i dipendenti dell'Asl 2 a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine per riportare la calma in corsia. Una situazione paradossale, che è poi rientrata, ma che ha intanto costretto i medici a distogliersi dall'attività in prima linea, per cercare di spiegare la situazione all'esagitato visitatore, esaminando nel dettaglio il quadro clinico per giustificare il ricovero e la necessità di cure ad altissima intensità.

«Il personale non ha ritenuto di sporgere denuncia - ha spiegato ieri il commissario straordinario dell'Asl2 Paolo Cavagnaro - È però assolutamente necessario che i medici, gli infermieri e tutto il personale possano lavorare in pace e senza inutili pressioni». Al di là del singolo episodio, l'andamento dei contagi mostra un aumento di casi gravi di coronavirus che in provincia non si registrava da tempo. Ieri, oltre ai due pazienti

in Terapia intensiva (non sono intubati), altre sei persone positive risultavano ricoverate negli ospedali di Savona e Albenga. La situazione, al netto di 7 nuovi positivi accertati ieri (il totale è di 380 tra positività confermate, casi sospetti, contatti, sorveglianze e isolamenti fiduciari), non deve spaventare, ma neppure essere sottovalutata. «Non c'è allarme, i numeri dicono semplicemente che l'attenzione va mantenuta sempre alta - spiega il primario delle Malattie Infettive del San Paolo, Marco Anselmo - di recente siamo

**Il commissario Asl:
«Il personale deve
lavorare senza inutili
pressioni»**

purtroppo tornati a vedere qualche caso serio, alcuni dei quali sono transitati dalle Malattie Infettive per arrivare alla Rianimazione, ma i ricoveri, dal mero punto di vista numerico, sono bassi. Il quadro dei positivi è in linea con quello nazionale: ora ci sono casi da rientro o situazioni sporadiche, abbiamo affrontato alcuni focolai, che poi hanno innescato contagi in strutture o altre realtà per contatto. Continuiamo a non sapere con certezza se il virus sia meno aggressivo o se, semplicemente, abbia colpito persone meno fragili e per questo siamo sempre molto in allerta. Combattiamo grazie a un grande lavoro di scrematura dei casi sospetti: tutti vengono tenuti in isolamento in attesa del tampone. Qualcuno risulta positivo, ma parecchi pazienti sono negativi. Il lavoro è pesante per i medici e gli infermieri, che non si tirano indietro. Ma serve collaborazione da parte delle persone». —



Anche a Savona tornano ad essere occupati i posti letto nei reparti di terapia intensiva